I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

PARERI

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

579ª SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, 14.6.2023 - 15.6.2023

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Verso un Consiglio europeo per la politica alimentare come nuovo modello di governance nel futuro quadro dell'UE sui sistemi alimentari sostenibili»

(parere d'iniziativa)

(2023/C 293/01)

Relatrice: **Piroska KÁLLAY**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente
Adozione in sezione	1.6.2023
Adozione in sessione plenaria	14.6.2023
Sessione plenaria n.	579
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	179/1/2

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il sistema alimentare dell'UE si trova a un bivio, di fronte a una policrisi che comprende varie sfide interconnesse a livello ambientale, climatico, sanitario e sociale. Data l'urgenza della crisi del sistema alimentare e la necessità di un rapido cambiamento comportamentale, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene che la sua richiesta di creare un «Consiglio europeo per la politica alimentare» (EFPC) sia più che mai attuale.

1.2. Tale Consiglio, a suo avviso, contribuirebbe a conseguire un approccio più integrato e partecipativo all'elaborazione delle politiche alimentari, accelererebbe l'allineamento delle politiche a livello europeo, nazionale e locale e, soprattutto, migliorerebbe la qualità e accrescerebbe la legittimità della politica alimentare dell'UE. Ciò concorrerebbe inoltre a promuovere uno sviluppo rurale e urbano più sostenibile ed equilibrato.

1.3. Il CESE accoglie con favore l'annuncio di un quadro dell'UE sui sistemi alimentari sostenibili, che getterà le basi per i cambiamenti sistemici che dovranno essere apportati da tutte le parti interessate lungo la catena del valore; sottolinea che l'attuale Commissione dovrebbe proporre senza indugio tale quadro per affrontare tempestivamente le sfide dei sistemi alimentari — qualsiasi ritardo rischierebbe di compromettere il successo della strategia *Dal produttore al consumatore*; invita la Commissione a impegnarsi per il coinvolgimento strutturato delle parti interessate e della società civile nella nuova governance del quadro, all'interno del quale, sottolinea, si inserirebbe opportunamente l'idea di un Consiglio europeo per la politica alimentare.

1.4. Il CESE prende atto dell'esistenza di piattaforme nel settore alimentare a livello locale, regionale e nazionale, ma ritiene che tali forum non siano sufficienti per conseguire efficacemente un sistema alimentare sostenibile ed equo e sviluppare la resilienza in tale ambito a livello dell'UE. Ritiene quindi che la democrazia alimentare debba essere rafforzata ulteriormente e integrata nel processo della politica alimentare.

1.5. Per il Comitato, il Consiglio europeo per la politica alimentare dovrebbe essere una piattaforma multipartecipativa e multilivello basata su dati scientifici e una struttura istituzionale indipendente, con la seguente composizione potenziale:

— esperti accademici e scienziati;

— attori della filiera alimentare (agricoltori, imprese e trasformatori alimentari, dettaglianti, sindacati ecc.), attori del sistema di istruzione e organizzazioni della società civile (reti di lotta alla povertà, banche alimentari, piattaforme sociali, ONG che operano a favore dell'ambiente e dello sviluppo), rappresentanti dei giovani. È inoltre vivamente raccomandata la partecipazione delle parti sociali a tale Consiglio per riflettere sui cambiamenti necessari nel mercato del lavoro;

— rappresentanti istituzionali [Parlamento, Consiglio, Commissione, CESE, Comitato europeo delle regioni (CdR)].

Dopo la fase iniziale, il Consiglio europeo per la politica alimentare (EFPC) dovrebbe includere anche rappresentanti dei livelli locale, regionale e nazionale e dei consigli per la politica alimentare, garantendo una connettività organizzata tra i livelli pertinenti e il diritto alla partecipazione paritaria dei rappresentanti degli Stati membri a livello dell'UE. Al momento, i consigli nazionali per la politica alimentare non sono abbastanza diffusi da garantire che tutti i paesi siano equamente rappresentati.

1.6. Il Consiglio europeo per la politica alimentare dovrebbe essere una struttura affidabile e trasparente e dare il suo contributo alle questioni alimentari individuate come sfide negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. In particolare, l'EFPC dovrebbe:

1.6.1. Essere un organo istituzionale, a sostegno del quale le istituzioni dell'UE dovrebbero impegnarsi, garantendo altresì l'adesione politica.

1.6.2. Essere una fonte costante di solide consulenze e opzioni politiche e raccomandazioni basate su dati concreti circa la direzione da dare al sistema alimentare dell'UE, al quale le istituzioni dell'UE dovrebbero essere tenute a fornire riscontri e risposte motivate.

1.6.3. Migliorare la coerenza tra diversi ambiti di intervento (quali la politica agricola comune, la politica comune della pesca, il diritto all'alimentazione, la legislazione in materia di alimentazione sana, gli appalti pubblici, le politiche in materia di istruzione ecc.) e promuovere le innovazioni sociali per il benessere di tutti gli attori della filiera alimentare, tenendo conto della necessità di un ricambio generazionale degli agricoltori. In particolare, il CESE ritiene importante stabilire contenuti prioritari in materia di alimentazione nel sistema educativo, coinvolgendo sia il settore agroalimentare che le autorità competenti in materia di istruzione.

1.6.4. Istituire in ultima analisi una rete di consigli per la politica alimentare a livello dell'UE, creando una piattaforma per lo scambio di migliori pratiche e conoscenze per orientare e influenzare la politica dell'UE.

1.7. Il CESE è pronto a fornire uno spazio per la convocazione del Consiglio europeo per la politica alimentare. Un valido esempio in tal senso esiste già, ed è rappresentato dalla piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, un'iniziativa congiunta del CESE e della Commissione.

2. **Contesto del parere**

2.1. I nostri sistemi alimentari si trovano ad affrontare una policrisi caratterizzata da diverse sfide interconnesse, che riguardano, tra l'altro ([1]): l'ambiente (emissioni di gas a effetto serra collegate anche ai seguenti fattori: il modo in cui produciamo, trasformiamo e consumiamo i nostri alimenti, la perdita di biodiversità, l'esaurimento degli stock ittici, la perdita di materia organica del suolo e l'erosione del suolo), la salute (aumento delle malattie legate all'alimentazione), la scomparsa delle aziende agricole, la mancanza di accesso ad alimenti sani e sostenibili e le cattive condizioni di lavoro. Allo stesso tempo, i sistemi alimentari sono già sotto pressione a causa dei molteplici shock climatici, del mutamento dei modelli meteorologici, del collasso degli ecosistemi e del degrado di terreni, suoli e corsi d'acqua. Infine, i dibattiti sui sistemi alimentari sono sempre più oggetto di informazioni e comunicazioni fuorvianti.

([1]) *Transforming Europe's food system — Assessing the EU policy mix — European Environment Agency* [Trasformare il sistema alimentare europeo — Valutare il mix di politiche dell'UE — Agenzia europea dell'ambiente] (europa.eu) e Prof. De Schutter, presentazione al CESE il 14 aprile 2023.

2.2. La Commissione europea sta lavorando alla preparazione di un nuovo quadro dell'UE sui sistemi alimentari sostenibili. Tale quadro era previsto nella strategia «Dal produttore al consumatore», e la sua pubblicazione è attesa per la fine del 2023. Il quadro getterà le basi per i cambiamenti sistemici che dovranno essere apportati da tutte le parti interessate del sistema alimentare, compresi i responsabili politici, gli operatori economici e i consumatori, al fine di accelerare la transizione verso un sistema alimentare sostenibile dell'UE. Costituirà inoltre il fondamento per il futuro modello di governance dei sistemi alimentari e contribuirà all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), la quale richiede soluzioni cooperative e globali che coinvolgano vari dipartimenti, ministeri, settori e l'intera filiera alimentare. Il CESE chiede l'adozione urgente del quadro dell'UE sui sistemi alimentari sostenibili per affrontare tempestivamente le sfide dei sistemi alimentari: qualsiasi ritardo rischierebbe di compromettere il successo della strategia *Dal produttore al consumatore*. Il quadro dovrebbe includere obiettivi con scadenze precise, indicatori per consentire di misurare i progressi compiuti e meccanismi correttivi da adottare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.

2.3. Al fine di promuovere una transizione del sistema alimentare verso risultati più sostenibili, i precedenti pareri del CESE ([2]), così come altri esperti e organizzazioni della società civile, hanno evidenziato in misura crescente la necessità di rafforzare la democrazia alimentare. Data l'urgenza della crisi del sistema alimentare ([3]), indubbiamente causata anche dalla guerra in Ucraina, e la necessità di un rapido cambiamento comportamentale, non vi è tempo da perdere nel promuovere meccanismi di governance più efficaci e legittimi. Si ritiene che, aumentando la partecipazione dei cittadini e delle parti interessate del sistema alimentare, le innovazioni democratiche, come i consigli per la politica alimentare, promuoveranno la qualità e la legittimità dell'elaborazione delle politiche alimentari ([4]).

2.4. Si definiscono «consigli per la politica alimentare» le coalizioni su base territoriale composte da diverse parti interessate che collaborano per affrontare questioni legate all'alimentazione in una determinata regione geografica ([5]). La connotazione specifica del termine «politica» è stata oggetto di discussione in quanto alcuni di questi consigli, coalizioni alimentari o comitati desiderano evitare di essere percepiti come politici, mentre altri sono orientati sia ai programmi che alle politiche. Tali organizzazioni che aspirano all'inclusività e al rispetto dei principi democratici coinvolgono parti interessate dell'intero sistema alimentare, riunendo singoli cittadini, amministrazioni locali, organizzazioni senza scopo di lucro e rappresentanti di vari settori economici (agricoltura, sanità e istruzione) per collaborare a iniziative di politica alimentare che promuovano l'accesso ad alimenti sani, a prezzi abbordabili e sostenibili per tutti i membri della comunità di riferimento.

2.5. I primi consigli per la politica alimentare sono comparsi negli Stati Uniti negli anni '80 del secolo scorso ([6]), e da allora sono aumentati di numero e si sono diversificati. Sebbene questo movimento sia giunto più tardi in Europa, negli ultimi 10 anni si è assistito alla rapida diffusione dei consigli in tutta Europa ([7]). Secondo la letteratura accademica, la creazione di consigli per la politica alimentare in Europa è effettivamente iniziata con la ratifica, nel 2015, del *Milan Urban Food Policy Pact* (Patto di Milano per una politica alimentare urbana), un accordo internazionale sulle politiche alimentari urbane, firmato da più di 260 città di tutto il mondo, che ha sostenuto la creazione di consigli in diverse città/regioni europee. Anche in regioni rurali o suburbane sono stati creati dei consigli, senza che fossero direttamente collegati a una città ([8]).

2.6. I consigli per la politica alimentare operano solitamente a livello regionale e/o locale, sebbene ve ne siano alcuni a livello statale/provinciale e nazionale. Spesso sono un modo per riavvicinare le città alla produzione alimentare nelle regioni circostanti e garantire una governance efficace delle politiche alimentari locali e regionali, ma possono essere pertinenti anche per le comunità non urbane. I consigli possono essere visti come reti che collegano l'obiettivo della sostenibilità alle

---

([2]) Tra gli altri: Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Il contributo della società civile allo sviluppo di una politica alimentare globale dell'UE» (parere d'iniziativa) (GU C 129 dell'11.4.2018, pag. 18) e Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla «Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente» [COM(2020) 381] (GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 268).

([3]) Cfr. relazioni del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC): www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/.

([4]) *Power to the people? Food democracy initiatives' contributions to democratic goods* [Potere al popolo? Contributi delle iniziative per la democrazia alimentare ai beni democratici], Jeroen J. L. Candel, maggio 2022.

([5]) Cfr. le definizioni nei seguenti articoli accademici: *Opportunities and challenges of food policy councils in pursuit of food system sustainability and food democracy–a comparative case study from the Upper-Rhine region* [Opportunità e sfide dei consigli di politica alimentare nel perseguimento della sostenibilità del sistema alimentare e della democrazia alimentare — uno studio di caso comparativo dalla regione dell'Alto Reno] (Mooney, 2022) e *Food Policy Councils: Lessons learned* [Consigli per la politica alimentare: insegnamenti tratti] (Harper et al., 2009).

([6]) Il primo consiglio statunitense per la politica alimentare è stato istituito a Knoxville, Tennessee, nel 1982.

([7]) Esempi di consigli europei o iniziative alimentari urbane analoghe figurano nei progetti Orizzonte 2020 e Orizzonte Europa incentrati sulle politiche agroalimentari e sugli strumenti per migliorare i sistemi alimentari, quali Cities2030, FoodSHIFT 2030, FoodCLIC, FEAST e FOOD TRAILS.

([8]) Franzen-Castle, L. *et al. Engaging Rural Community Members with Food Policy Councils to Improve Food Access: Facilitators and Barriers* [Coinvolgere membri delle comunità rurali nei consigli per la politica alimentare al fine di migliorare l'accesso agli alimenti: facilitatori e barriere], *Journal of Hunger & Environmental Nutrition* 17, 207-223 (2022).

finalità della democrazia e della buona governance mediante l'avvio di processi partecipativi, collaborativi e deliberativi tra agricoltori, imprenditori alimentari, consumatori e altri soggetti. Tra gli esempi più importanti nell'Unione europea figurano il consiglio per la politica alimentare catalano ([9]) (creato nel 2017), con un organo di gestione composto da 33 membri (tra cui enti regionali e locali, attori chiave della filiera alimentare, abitanti delle zone rurali), che però si prevede di allargare a cinque nuovi rappresentanti appartenenti, tra l'altro, ai ministeri dell'Istruzione e della cultura e dell'Uguaglianza e del femminismo, e che collabora con 42 comuni, e la rete dei consigli per la politica alimentare (2016), che riunisce 30 consigli locali fondati su approcci dal basso verso l'alto (per lo più in Germania) e 40 iniziative di base.

2.7. Gli esempi di consigli nazionali per la politica alimentare sono più limitati nell'UE. In Francia, il Consiglio nazionale dell'alimentazione (CNA) ([10]) è un organo consultivo indipendente che fornisce consulenze ai ministri sugli sviluppi della politica alimentare e formula pareri per informare sia i decisori pubblici che le varie parti interessate della filiera alimentare su temi quali la qualità degli alimenti, l'informazione dei consumatori, la nutrizione, la sicurezza sanitaria, l'accesso agli alimenti e la prevenzione delle crisi. *Terres en ville*, la rete francese di attori della politica agricola e alimentare urbana ([11]) istituita nel 2000, riunisce città e camere dell'agricoltura francesi ([12]) intorno a una serie di obiettivi condivisi, per la realizzazione congiunta di politiche agricole e alimentari metropolitane tra rappresentanti eletti a livello locale e professionisti del settore. Questi progetti alimentari territoriali sono finanziati e diretti dalle autorità pubbliche, il che a volte genera tensioni con altri livelli istituzionali. L'esperienza dimostra la mancanza di coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle politiche alimentari (a livello locale e nazionale). In Portogallo, nel 2018 è stato istituito un Consiglio nazionale per la sicurezza alimentare e la nutrizione (CONSANP) ([13]). In Lussemburgo, l'accordo di coalizione 2018-2023 ([14]) prevedeva la creazione di un organismo multilaterale denominato Consiglio nazionale per la politica alimentare, che tuttavia non è stato ancora ufficialmente istituito. Nei Paesi Bassi è in corso un vertice dei cittadini sul futuro dell'agricoltura, ma finora non ha ricevuto alcun sostegno o finanziamento da parte dei responsabili delle politiche ([15]).

2.8. È opportuno menzionare anche il Laboratorio nordico per la politica alimentare, creato da e per il Consiglio nordico dei ministri ([16]) con l'obiettivo di contribuire ad affrontare le questioni alimentari individuate come sfide nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

2.9. Nei suoi pareri ([17]) il CESE ha sollecitato la creazione di un Consiglio europeo per la politica alimentare che contribuirebbe a conseguire un approccio più integrato e partecipativo all'elaborazione delle politiche alimentari, accelererebbe l'allineamento delle politiche a livello europeo, nazionale e locale, offrirebbe alle parti interessate una piattaforma per apprendere le une dalle altre mediante la condivisione delle buone pratiche e garantirebbe che si tenga conto di tutti i punti di vista espressi dai diversi settori.

2.10. Il presente parere d'iniziativa mira a fornire idee concrete per la governance dei sistemi alimentari e un coinvolgimento significativo e strutturato della società civile, compresi i giovani, nell'elaborazione, nel monitoraggio e nell'attuazione delle politiche alimentari. Il parere esamina inoltre come coinvolgere le autorità responsabili dell'istruzione e i rappresentanti della società civile delle scuole e dei genitori degli alunni al fine di promuovere l'educazione precoce delle generazioni future in materia di alimentazione sostenibile e sana, sulla base dei recenti lavori sull'educazione dei giovani ([18]) e del programma dell'UE destinato alle scuole ([19]).

3. **Insegnamenti tratti dai consigli per la politica alimentare esistenti a livello locale e nazionale**

3.1. I consigli per la politica alimentare esistenti compongono un mosaico di organizzazioni piuttosto variegato in termini di forme e strutture giuridiche e organizzative, missioni, obiettivi e attività, adattate alle esigenze e alle priorità della comunità urbana che servono, e vanno da organizzazioni senza scopo di lucro, a forme ibride fino ad enti pubblici (locali). Essi adottano approcci e metodologie di partecipazione diversi per sviluppare e trasformare i sistemi alimentari urbani.

([9]) Consell Català de l'Alimentació
([10]) www.cna-alimentation.fr/
([11]) www.terresenvilles.org/
([12]) Montpellier, Rouen, Voiron, Le Havre, Artois (Béthune, Bruay-en-Artois), Douai, Angers, Rennes, Saint-Nazaire, Nantes, Lorient, Tolosa, Grenoble, Saint-Étienne, Lione, Besançon, Digione, Nancy, Metz, Amiens, Lilla, Auxerre, Poitiers (2022).
([13]) Conselho Nacional de Segurança Alimentar e Nutricional entra em funcionamento
([14]) https://food.uni.lu/projects/research-projects/food-policy-council/
([15]) https://g1000landbouw.nl/
([16]) www.norden.org/en/nordic-food-policy-lab
([17]) Tra gli altri: GU C 129 dell'11.4.2018, pag. 18 e GU C 429 dell'11.12.2020, pag. 268.
([18]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Responsabilizzare i giovani per realizzare lo sviluppo sostenibile attraverso l'istruzione» (parere d'iniziativa) (GU C 100 del 16.3.2023, pag. 38).
([19]) Relazione di valutazione del CESE sul tema *Valutazione del programma dell'UE destinato alle scuole*.

3.2. Un obiettivo comune che sembra determinante per tutte queste organizzazioni è la necessità di creare un sistema alimentare sostenibile, più sano, trasparente e più equo per tutti. Tra gli altri obiettivi dei consigli regionali e locali figurano il conseguimento della sovranità alimentare, lo sviluppo di filiere alimentari più corte e locali, la riduzione degli sprechi alimentari, la creazione di giardini della comunità, il collegamento tra città e zone rurali, lo sviluppo di mercati alimentari locali e la promozione dell'agricoltura urbana e di una cultura alimentare vivace.

3.3. Per raggiungere questo obiettivo, tali organizzazioni svolgono un'ampia gamma di attività che non sempre comportano l'elaborazione o la modifica di politiche o la consulenza in tale ambito. La maggior parte dei consigli si sviluppa secondo approcci dal basso verso l'alto e contribuisce alla creazione di reti, ad azioni di tutela e sensibilizzazione, all'istruzione e allo sviluppo di progetti. Altri sono di natura politica, come in Francia.

3.4. I consigli su base territoriale mirano a fare della «democrazia alimentare» un principio guida procedurale. Le strutture organizzative per il coordinamento, la consulenza ecc. consentono alle diverse parti interessate di assumere ruoli di leadership e assistenza, partecipare a partenariati e svolgere altri ruoli autonomi. Nella maggior parte dei casi, l'adesione ai consigli è aperta a chiunque sia interessato a questioni legate al sistema alimentare sostenibile e sia disposto a rispettare i principi democratici. Al di là dei membri ordinari, i consigli spesso creano partenariati istituzionali con agenzie governative, imprese e organizzazioni della società civile attive nella trasformazione degli attuali sistemi alimentari in chiave sostenibile; anche tali partenariati si basano su pratiche democratiche, tra cui il controllo e il processo decisionale su base collettiva. Da ultimo, ma non meno importante, i consigli collaborano con l'amministrazione (locale), quale importante espressione della governance democratica.

3.5. Dal punto di vista dei consigli, la sostenibilità del sistema alimentare è l'obiettivo generale, che si declina poi in obiettivi strategici (generali) quali il sostegno a sistemi alimentari resilienti, l'aumento dell'accesso a un'alimentazione sana e sostenibile e il miglioramento delle relative conoscenze, la lotta agli sprechi alimentari attraverso l'economia circolare, il contributo allo sviluppo economico, la promozione dell'equità nel sistema alimentare e della sostenibilità ambientale, e l'aumento della conoscenza e della domanda di alimenti sani.

3.6. Tra i consigli europei prevalgono due tipi di forme giuridiche: associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro, strutture dal basso verso l'alto create dalla società civile e strutture dall'alto verso il basso create dalle autorità comunali locali. Oltre ai cittadini, la maggior parte dei consigli comprende un'ampia gamma di membri, tra cui imprese private, amministrazioni pubbliche e parti interessate dei settori alimentare, sanitario e dell'istruzione. Altrettanto ampia è la rappresentanza dei gruppi sociali della comunità locale.

3.7. Le modalità di finanziamento dei consigli variano notevolmente. Alcuni ricevono fondi per pagare il personale e/o finanziare programmi e progetti (di grandi dimensioni), altri dipendono interamente da contributi e dal lavoro dei volontari. Le fonti di finanziamento variano dal sostegno statale annuale alle quote associative, alle sovvenzioni per la ricerca o di altro tipo, al sostegno di fondazioni private e alle donazioni. Le attività di raccolta fondi, i contributi dei membri, le donazioni e i sussidi o le sovvenzioni pubbliche sono le principali fonti di finanziamento per i consigli istituiti come organizzazioni o associazioni senza scopo di lucro, mentre i consigli creati dalle autorità comunali dipendono per lo più dal bilancio annuale del consiglio comunale.

3.8. Vi sono anche potenziali insidie: alcuni studi dimostrano che i consigli potrebbero anche presentare inefficienze e/o non sempre funzionare in modo ottimale ([20]), ad esempio se i gruppi più vulnerabili sono sottorappresentati o se gli interessi di parte esercitano un notevole influsso. Un'altra sfida importante è la qualità delle deliberazioni, che dipende dalla parità di condizioni di partecipazione, dall'efficace facilitazione dei processi e dall'attenzione rivolta alle conoscenze/ai valori anziché agli interessi. Il CESE sottolinea pertanto la necessità di una reale inclusività e di deliberazioni di qualità nei consigli, per garantire le quali occorre andare oltre la mera partecipazione aperta per garantire una reale rappresentatività, in particolare dei gruppi tradizionalmente sottorappresentati nella società.

3.9. Il Comitato ritiene inoltre che i consigli dovrebbero dialogare con le giovani generazioni, anche attraverso l'istruzione. Occorre dare priorità all'educazione a sistemi alimentari sostenibili per le generazioni future, concentrandosi sulla conoscenza dei regimi alimentari sani e sostenibili e della filiera di produzione, dall'inizio alla fine, per individuare quali alimenti vengono prodotti e in che modo, e illustrare la distribuzione che avviene nel nostro sistema alimentare, dagli agricoltori o allevatori fino al consumo del prodotto finale da parte dei cittadini. Il CESE raccomanda pertanto di

([20]) *Power to the people? Food democracy initiatives' contributions to democratic goods* [Potere al popolo? Contributi delle iniziative per la democrazia alimentare ai beni democratici].

coinvolgere nei consigli le autorità competenti in materia di istruzione, le quali, in coordinamento con il settore agroalimentare, possono stabilire quali sono i contenuti alimentari prioritari per il sistema educativo. Inoltre, l'educazione dei bambini dovrebbe essere coadiuvata dall'apprendimento permanente per i genitori e dall'educazione dei cittadini ([21]).

4. **Invito a istituire un Consiglio europeo per la politica alimentare**

4.1. I consigli per la politica alimentare hanno un'ampia tradizione di funzionamento dal basso verso l'alto, che tuttavia non è stata in grado di influenzare i progressi e la resilienza a livello europeo. La riforma della governance dei sistemi alimentari è inevitabile e deve essere intrapresa in modo da ripristinare la democrazia e la responsabilità nei sistemi alimentari. Il futuro quadro dell'UE sui sistemi alimentari sostenibili richiede un'attenta guida, che garantisca cambiamenti coordinati in tutti i settori. È attraverso l'aumento della responsabilità e della partecipazione che il veto degli operatori già insediati con scarso interesse per il cambiamento può essere aggirato nel modo più efficace e che gli impatti di una politica alimentare realmente globale possono essere regolarmente valutati, riveduti e migliorati. È per questo motivo che il CESE ritiene che l'istituzione di un Consiglio europeo per la politica alimentare sarà un passo così decisivo verso la realizzazione di una visione globale della politica alimentare ([22]).

4.2. Un Consiglio europeo per la politica alimentare dovrebbe:

4.2.1. Essere basato su dati scientifici e garantire un meccanismo di consulenza scientifica; essere una fonte attendibile e affidabile di ricerca e consulenza scientifica.

4.2.2. Avere la seguente composizione:

— esperti accademici e scienziati (nell'ambito del Consiglio stesso o in veste di comitato consultivo);

— attori della filiera alimentare (agricoltori, imprese e trasformatori alimentari, dettaglianti, sindacati ecc.), attori del sistema di istruzione e organizzazioni della società civile (reti di lotta alla povertà, banche alimentari, piattaforme sociali, ONG che operano a favore dell'ambiente e dello sviluppo), rappresentanti dei giovani, parti sociali;

— rappresentanti istituzionali (Parlamento, Consiglio, Commissione, CESE, CdR);

4.2.3. Dopo la fase iniziale, il Consiglio europeo per la politica alimentare (EFPC) dovrebbe includere anche rappresentanti dei livelli locale, regionale e nazionale e dei consigli per la politica alimentare, con una connettività organizzata tra i livelli pertinenti. Al momento, i consigli nazionali per la politica alimentare non sono abbastanza diffusi da garantire che tutti i paesi siano equamente rappresentati.

4.2.4. Essere un organismo istituzionale a sostegno del quale la Commissione europea si dovrebbe impegnare e assicurare adesione politica: un organismo indipendente e autorevole per la pianificazione a lungo termine, non ministeriale, che goda di fiducia (organismo di eccellenza), e il cui obiettivo sia contribuire ad affrontare il futuro alimentare nel percorso verso sistemi alimentari sostenibili, fungendo da leva.

4.2.5. Essere una fonte costante di solide consulenze e opzioni politiche e raccomandazioni basate su dati concreti circa la direzione da dare al sistema alimentare dell'UE, al quale le istituzioni dell'UE dovrebbero essere tenute a fornire riscontri e risposte motivate. Tale Consiglio dovrebbe esaminare le opzioni possibili su come rispettare e controllare gli impegni assunti dall'UE, valutando anche i piani nazionali di politica alimentare, e tradurli in politiche che garantiscano un progresso sociale attraverso l'alimentazione. Dovrebbe infine avviare una discussione sul funzionamento dei sistemi alimentari globali.

4.2.6. Migliorare la coerenza tra diversi ambiti di intervento (quali la politica agricola comune, la politica comune della pesca, il diritto all'alimentazione, la legislazione in materia di alimentazione sana, gli appalti pubblici, le politiche in materia di istruzione ecc.) e promuovere le innovazioni sociali per il benessere di tutti gli attori della filiera alimentare, tenendo conto della necessità di un ricambio generazionale degli agricoltori.

([21]) GU C 100 del 16.3.2023, pag. 38.

([22]) Relazione dell'IPES sull'alimentazione: *Towards a common food policy for the European Union* (ipes-food.org), e De Schutter, O., Jacobs, N. e Clément, C., 2020, *A «Common Food Policy» for Europe: How governance reforms can spark a shift to healthy diets and sustainable food systems* [Una «politica alimentare comune» per l'Europa: come la governance può innescare una transizione verso un'alimentazione sana e sistemi alimentari sostenibili], *Food Policy 96*.

4.2.7. Nel rapporto con i consigli, fornire sostegno (finanziario e strutturale) e promuovere approcci dal basso verso sistemi alimentari locali/regionali/nazionali sostenibili, contrastare fenomeni quali il divario rurale/urbano e la polarizzazione tra produttori e consumatori sostenendo il dialogo civile (compresi i rappresentanti dei giovani, dei gruppi vulnerabili ed emarginati della società, degli attori rurali e delle parti sociali) e consentire lo sviluppo sistematico dei consigli, promuovendo sinergie tra gli enti locali e la società civile.

4.2.8. Istituire in ultima analisi una rete di consigli a livello dell'UE, creando una piattaforma per lo scambio di migliori pratiche e conoscenze per orientare e influenzare la politica dell'UE.

4.2.9. Creare sinergie con altre piattaforme dell'UE esistenti, quali la coalizione per la politica alimentare dell'UE ([23]), la piattaforma sugli sprechi alimentari ([24]), la piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare (ECESP) ([25]) e il patto rurale dell'UE ([26]).

4.3. Il CESE è pronto a fornire uno spazio per la convocazione del Consiglio europeo per la politica alimentare. Un valido esempio in tal senso esiste già, ed è rappresentato dalla piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare, un'iniziativa congiunta del CESE e della Commissione ([27]).

Bruxelles, 14 giugno 2023

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([23]) Coalizione per la politica alimentare dell'UE
([24]) Piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari
([25]) Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare
([26]) Patto rurale. https://rural-vision.europa.eu/rural-pact_en
([27]) Piattaforma europea delle parti interessate per l'economia circolare